

TEATRO & TEATRO

MASOLINO D'AMICO

Molly Sweeney essere ciechi svela i lati oscuri della realtà

 Sia a Harold Pinter sia a Brian Friel, come dire al più illustre drammaturgo inglese e al più illustre drammaturgo irlandese della loro comune generazione, capitò, in momenti diversi, di prendere spunto per un proprio tipico lavoro - in entrambi i casi con scena quasi inesistente, pochi attori, grande precisione della parola, ambiguità del messaggio - da una delle celebri descrizioni di casi clinici di Oliver Saks. Interessante dunque l'iniziativa dello Stabile torinese, di mettere a confronto i risultati a poche settimane di distanza. *Una specie di Alaska*, sulla donna che ha dormito per trent'anni e si risveglia bambina, era un Pinter classico, forse solo un poco troppo esplicito. E adesso *Molly Sweeney*, più lungo e più eloquente nel parlato, è un altrettanto classico Brian Friel, ambientato, come tanti altri lavori dell'autore del *Guaritore*, in una cittadina immaginaria della verde isola.



Molly Sweeney

In Saks una donna cieca quasi dalla nascita recupera la vista in età avanzata grazie a una operazione, ma poi non regge all'impatto con la realtà che mette in crisi il mondo alternativo in cui aveva trovato un suo equilibrio. Nello sviluppare la situazione, Friel più di Pinter si preoccupa di caratterizzare ciascuno dei personaggi, che sono tre e parlano a tur-

no, raccontandosi, senza mai interagire. La più schematica è la protagonista, ingenuamente ottimista e addirittura solare finché non cominciano le sue angosce. I due uomini che le rovinano la vita sono brave persone, fondamentalmente egoiste. Suo marito è un autodidatta, avventuroso e velleitario, dalle mille iniziative sempre naufragate. Ora è mantenuto da lei, che fa massaggi in un centro benessere. Quanto al dottore che la opera, questi è un ex luminare frustrato, amareggiato e beone, che sogna di riacquistare prestigio con un intervento miracoloso. La donna viene convinta a tentarlo senza calcolare che il suo cervello, abituato a ricevere i segnali in un certo modo, potrà andare in confusione. Molly riconosce i fiori dall'odore e al tatto, vederli la delude, la confonde, la sgomenta. Alla lunga diventa una cieca veggente, che non decifra i messaggi; e perde l'entusiasmo, poi il lavoro, poi il senno. Orchestrati dalla regia di [Valerio Binasco](#) senza cali di tensione e con benvenuti momenti di umorismo, i tre - Orietta Notari, Andrea Di Casa, Michele Di Mauro - offrono una prova eccellente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

